



Alexandra von Burg: Riflessi di un'anima / Acryl / 80 x 100 cm /2019

La straordinaria libertà creativa di Alexandra von Burg sfugge, intenzionalmente, ad ogni possibile definizione tradizionale; il suo intenso e appassionato sperimentalismo la porta infatti a spaziare dal figurativo all'astratto, da una pittura di superficie ad una resa esplicitamente materica, dalla scelta di soggetti estrapolati dal reale alla rappresentazione di elementi e di contesti che ci trasportano in un'atmosfera fantastica, ideale, luminosa, pervasa da un'energia positiva dal fascino misterioso.

La forza attrattiva delle sue composizioni conduce immediatamente l'occhio dell'osservatore su pochi elementi essenziali, sapientemente individuati, per poi lasciarci liberi di spaziare seguendo un movimento -a volte radiale e a volte ondivago- che ci conduce alla scoperta dei tanti, molteplici, dettagli che compongono l'opera. Un piacere sensoriale ci guida verso la brillantezza dei colori tersi, puri, intensi, declinati in suggestivi accordi cromatici che a volte sfumano con delicatezza da un tono ad un altro e altre volte si fronteggiano valorizzandosi a vicenda. Le sue immagini sono vivaci, potenti, vivono di contrasti; non potremmo definirle "armoniose" eppure i singoli dettagli sono disposti secondo un'architettura ben calibrata che li racchiude in un equilibrio precario, dinamico, mutevole.

Le opere stesse raccontano la loro creazione, mostrando la successione temporale delle diverse fasi attraverso la stratificazione della materia pittorica, delle velature di colore, delle sgocciolature, dell'inserimento di motivi grafici di tipo segnico, di interventi che si dispongono uno accanto all'altro, uno dopo l'altro, secondo un moto dell'animo che da impulsivo diventa sempre più riflessivo, da inquieto si fa disteso, man mano che le singole energie convergono in una visione completa e unitaria. Al di là della scelta dei diversi soggetti e dei generi indagati, è forse proprio in questo ritmo incalzante che possiamo identificare l'unicità di Alexandra, ravvisare il suo impegno nel sovvertire l'ordine prestabilito tra le cose per scuotere le coscienze dal torpore rassicurante delle abitudini, nel tentativo di risvegliare la capacità immaginativa che molti di noi hanno sepolto sotto il peso della quotidianità. L'artista non impone ma suggerisce, offre spunti visivi e intellettuali sapendo che saranno poi liberamente interpretati.

Nella serie dei paesaggi invita ad immergersi in una natura incontaminata, ad assaporare la vastità degli spazi, la loro sospensione temporale ed il silenzio che li avvolge. Tutto predispone alla contemplazione: il grande formato della tela, la linea dell'orizzonte, il cielo plumbeo squarciato da un bagliore luminoso o acceso da un tramonto vivissimo, le canne mosse dal vento, le increspature di colore che creano interessanti effetti di luce e di ombra. Le atmosfere marine del nord Europa rimandano ad un'idea di natura selvaggia, orgogliosa e indomabile; i panorami collinari appaiono più dolci e sereni, in virtù dei morbidi profili dei declivi e degli alberi, di un delicato sfondamento prospettico, della scelta di toni più caldi e tersi, di una maggiore interpretazione in chiave astratta. Sempre in chiave astratta e materica sono alcune visioni urbane: scorci di borghi dal carattere antico in cui la pittrice sollecita, ancora una volta, la fantasia a rincorrere elementi realistici e descrittivi distinguendoli da altri elementi, dichiaratamente irreali, dall'aspetto talvolta fiabesco.

Nel corso degli anni Alexandra von Burg ha elaborato un alfabeto iconografico personale, fortemente simbolico, che caratterizza una serie di dipinti di medio e piccolo formato in cui l'artista dà libero sfogo all'espressività creativa. Attinge all'immaginario collettivo per estrapolare simboli universali dotati di una immediata riconoscibilità per reinterpretarli, secondo il suo stile e secondo la nostra sensibilità contemporanea, in contesti nuovi. E' emblematica, in questo senso, la scelta del quadrato visto come la rappresentazione di uno stile di vita banale e ripetitivo, ordinato e pertanto scontato, contrapposto al cerchio che, al contrario, rappresenta da sempre l'equilibrio ma anche la circolarità della vita. Visto come simbolo vitale, per trasposizione conferisce la propria forma anche ad elementi come gli alberi e i fiori oltre, naturalmente, alla luna, ai pianeti e alle stelle. Il cerchio può essere una campitura piatta o una sfera, può circoscrivere un perimetro o generare una spirale; in ogni caso, conferisce alla dinamicità della composizione un movimento che non è mai lineare, non è mai prevedibile.

In queste dimensioni sospese, fantastiche, dominate da forze ed energie ancestrali, trova spazio, talvolta, anche la figura umana. Quando compare, assume il ruolo da protagonista. Ha le sembianze di una silhouette esile e slanciata, definita nella parte alta del corpo e appena accennata nella parte bassa, tagliata dalla cornice del dipinto. Il volto è volutamente irriconoscibile, nascosto da una maschera; quella maschera che indossiamo tutti i giorni, non tanto per nasconderci quanto per proteggerci, per sfuggire ai giudizi e ai pregiudizi. Quella maschera che dopo aver offerto un riparo sicuro diventa col tempo soffocante ed opprimente. Quella maschera che Alexandra ci invita a levare per respirare nuovamente, liberamente, la stupefacente bellezza della vita che ci circonda.

Emanuela Rindi

Biographie Alexandra von Burg

Alexandra von Burg hat das Licht der Welt 1968 im mediterranen Tessin erblickt, wo sie ihre Kreativität auslebt und welches auch ihr zu Hause ist.

Im Jahr 2000 entdeckt sie autodidaktisch ihre künstlerische Ader und bringt seither ihre Inspirationen mittels experimenteller Acrylmalerei und Mischtechnik auf verschiedene Leinwandformate.

Seit 2001 durfte Alexandra von Burg auf nationalen sowie auch auf internationalen Kunstausstellungen und Messen ihre Werke einem breiten Publikum präsentieren.

Im Jahr 2002 wurde Alexandra aktives Mitglied der Vereinigung der Tessiner Maler und Bildhauer (Associazione Pittori & Scultori Ticinesi) und hat seither zahlreiche Malanlässe unter freiem Himmel in verschiedenen Tessiner Gemeinden organisiert und auch teilgenommen (pittori in piazza).

In Lugano und Umgebung kann man zahlreiche Wand- sowie auch Deckengemälde entdecken, welche Alexandra seit 2009 an öffentlichen- und privaten Gebäuden gestaltet hat.

Seit 2014 ist von Burg ehrenamtlich Präsidentin der Associazione Pittori & Scultori Ticinesi und hat 2016 das 20-Jahr Jubiläum als Grossanlass im ex Asilo Ciani organisiert.

Kritik und Text von Emanuela Rindi – Kunstkritikerin:

„Alexandra von Burg's außergewöhnliche schöpferische Freiheit entkommt bewusst jeder möglichen traditionellen Definition; ihr intensiver und leidenschaftlicher Experimentalismus führt sie von figurativ bis abstrakt, von der Oberflächenmalerei bis zur explizit materiellen Wiedergabe, von der Auswahl der aus der Realität extrapolierten Motive bis zur Darstellung von Elementen und Kontexten, die uns in eine fantastische, ideale, leuchtende Atmosphäre versetzen, durchdrungen von einer positiven Energie von geheimnisvollem Charme. Mittels verschiedener Landschaften lädt sie uns ein, in eine unberührte Natur einzutauchen, die Weite der Räume, ihre zeitliche Aufhebung und die Stille, die sie umgibt, zu genießen. Im Laufe der Jahre hat Alexandra von Burg ein persönliches ikonographisches Alphabet entwickelt, das eine Reihe von mittel- und kleinformatigen Gemälden charakterisiert, in denen die Künstlerin dem kreativen Ausdruck freien Lauf lässt. Sie bedient sich der kollektiven Vorstellungskraft, um universelle Symbole mit sofortiger Erkennbarkeit zu extrapolieren und diese entsprechend ihrem Stil und unserer zeitgenössischen Sensibilität in neuen Kontexten neu zu interpretieren. In diesem Sinne ist die Wahl des Quadrats emblematisch, gesehen als die Darstellung eines banalen und sich wiederholenden Lebensstils, geordnet und damit offensichtlich, im Gegensatz zu dem Kreis, der im Gegenteil immer das Gleichgewicht, aber auch die Kreisförmigkeit des Lebens repräsentiert hat. Der Kreis kann ein Flachfeld oder eine Kugel sein, er kann einen Umfang umschreiben oder eine Spirale erzeugen; er gibt der Dynamik der Komposition auf jeden Fall eine Bewegung, die nie linear, nie vorhersehbar ist.“

Alexandra von Burg

Atelier Alex

Stabile Arca – Via alle Pezze 13

6950 Tesserete TI

Tel. 0041 79 402 67 93

www.alexvonburg.com